



WWF

ITALIA

CARTUCCE AVVELENATE

CARTUCCIA AVVELENATA

Il Piombo è un metallo talmente tossico da esser stato bandito (e sostituito da sostanze chimiche meno nocive) in tutti quei beni di consumo in cui veniva utilizzato, come benzina, vernici, colle, solventi, leghe per saldature, condotte idrauliche, eccetto le munizioni.

Ancora oggi infatti il piombo è intensamente utilizzato nelle munizioni da caccia, trasformando questa attività in una importante fonte di inquinamento per l'ambiente e per la nostra salute che sfugge ancora oggi a qualunque normativa o regolamento. Una fonte di inquinamento che non solo mette a rischio la salute di milioni di animali in natura in Europa ma che anche, ahimè, minaccia la salute di milioni di persone, sia attraverso il consumo di carne di selvaggina inquinata dai pallini di piombo, sia potenzialmente attraverso il consumo di acqua contaminata dal piombo di origine venatoria.

Secondo l'agenzia ECHA dell'UE (Agenzia europea per le sostanze chimiche) il piombo disperso nell'ambiente durante l'attività di caccia, è la causa di morte per milioni di uccelli (un milione all'anno in Europa considerando solamente gli uccelli acquatici), inquina gli ecosistemi e avvelena gli esseri umani.

L'impatto sulla fauna e sull'uomo

Il piombo (Pb) è un metallo altamente tossico che provoca la morte tra gli animali sia per ingestione diretta, sia per assunzione e accumulo attraverso le catene alimentari. L'ingestione del piombo avviene in modo diverso a seconda delle specie. Gli uccelli acquatici e gli uccelli terrestri granivori assumono direttamente i pallini di piombo che giacciono sul terreno (ingestione primaria) perché sono soliti ingerire sassolini (in gergo, "grit") per favorire la frantumazione del cibo nello stomaco. I rapaci sono invece esposti al piombo quando si nutrono di una preda avvelenata per ingestione primaria o colpita da un cacciatore (in-

gestione secondaria).

Gli ambienti maggiormente interessati e impattati dall'inquinamento delle cartucce a base di piombo sono le zone umide, importanti e fragili tasselli del ciclo idrogeologico che fornisce acqua potabile. Si calcola che ogni anno vengano dispersi nelle zone umide dell'Unione europea tra le 1400 e le 7800 tonnellate di piombo.

Gli animali uccisi dal piombo sono tanto le specie acquatiche cacciabili (come mestoloni, marzaiole, codoni, alzavole, germani reali, etc.), quanto quelle non cacciabili e protette come fenicotteri, rapaci e avvoltoi, molti dei quali di importanza comunitaria (tutelati dalla Direttiva "Uccelli").

Il piombo "sparato" nell'ambiente e nei tessuti degli animali produce infatti microframmenti che facilmente si disperdono negli ecosistemi e all'interno degli organismi, accumulandosi pericolosamente nelle catene alimentari, con effetti devastanti per la salute di tutti.

Molti studi effettuati soprattutto in Nord America e in Europa hanno evidenziato come il consumo di carne di selvaggina abbattuta con munizionamento al piombo sia contaminata dai frammenti che si generano dall'impatto sulla preda e possa causare seri problemi di salute all'uomo. Ad esempio, uno studio condotto sulla carne di alce, uccisa con proiettili a base di piombo e poi messa in commercio, ha rilevato una concentrazione del pericoloso metallo (per quanto i frammenti visibili di piombo fossero stati rimossi) 56 volte più alto del livello massimo consentito dalla UE nella carne

a scopo alimentare (Lindboe *et al.*, 2012). La stessa cosa vale per altra selvaggina venduta nel Regno Unito o in altri paesi, tanto che diverse Agenzie europee per la sicurezza alimentare sconsigliano il consumo di selvaggina per bambini e donne in gravidanza.

Le zone umide (stagni, paludi, laghi, fiumi, etc.), dove viene praticata caccia su specie migratrici e non, sono ambienti estremamente delicati e importanti anche per l'approvvigionamento idrico di intere comunità. Queste acque possono purtroppo risentire, sia in superficie che in profondità, dell'inquinamento da piombo, trasformandosi a loro volta in potenziali fonti per il nocivo metallo pesante.

Ecco quindi che gli animali ai vertici delle catene alimentari (proprio come l'uomo) subiscono una triplice esposizione all'inquinamento da piombo di origine venatoria:

- mangiando animali che, attraverso le catene

alimentari, hanno accumulato piombo nei loro tessuti;

- mangiando selvaggina con presenza di micro frammenti di piombo;
- bevendo acque da falde acquifere in cui si è accumulato il metallo pesante disperso durante l'attività di caccia.

L'esposizione cronica al piombo negli animali è responsabile di diverse malattie e disfunzioni spesso letali. Bastano solo due-tre pallini di piombo ingerito (scambiati il più delle volte per cibo e granaglie) per provocare la morte in un uccello di media taglia come un'anatra. Non vanno inoltre sottovalutati tutti quegli effetti, cosiddetti sub-letali (effetti cronici), che pur non portando alla morte dell'animale hanno un grave impatto sulle popolazioni selvatiche attraverso disfunzioni del **sistema immunitario e riproduttivo**.



I costi del piombo

Nelle zone umide europee troviamo almeno 40 specie di uccelli esposte alla contaminazione da piombo, per un totale di circa 1 milione di uccelli che si stima vengano uccisi dalla tossicità del piombo ogni anno, a cui si aggiungono altri 3 milioni di uccelli che soffrono di effetti sub-letali (es. riduzione della capacità riproduttiva). Un recente studio (Andreotti *et al.*, Economic assessment of wild bird mortality induced by the use of lead gunshot in European wetlands. Sci Total Environ, 2017) ha dimostrato che questa elevata mortalità indiretta della caccia produce un danno equivalente a circa 105 milioni l'anno, distribuito tra tutti i paesi dell'Unione europea.

Secondo una valutazione effettuata dall'ECHA, il passaggio dai proiettili di piombo a quelli di altro materiale avrebbe invece un costo stimato in tutta Europa non superiore ai 60 milioni di euro. Questo dimostra che l'adozione di proiettili non di piombo, oltre ad avere un beneficio

enorme per la salute nostra e degli ecosistemi, porterebbe ad un risparmio netto complessivo, ricavato dalla differenza tra i costi ambientali e quelli per la sostituzione delle munizioni, di 45 milioni di euro l'anno.

A livello di singolo utilizzatore, il costo per eliminare il piombo dai proiettili avrebbe, secondo un'indagine della UE, un costo di 50-60 euro per cacciatore all'anno, una cifra marginale se si considerano tutti gli altri costi che deve affrontare un cacciatore.

Più di 500 studi pubblicati a partire dal 1898 hanno evidenziato i danni dell'inquinamento da piombo provocato dalla caccia e, nel 2020, oltre 200 esperti di tutto il mondo hanno sottoscritto un manifesto per segnalare il rischio rappresentato dalle munizioni al piombo (<http://www.europeanscientists.eu/open-letter-2020/>).

Il piombo e la salute umana

Il piombo ha esercitato i suoi effetti tossici sull'uomo fin dall'**antichità**. Si ipotizza addirittura che una delle cause principali della decadenza (e della crisi demografica) dell'**Impero Romano** sia da imputarsi all'impiego di questo metallo nella fabbricazione delle tubature dell'acqua, delle stoviglie, degli utensili per la cucina e dei contenitori per conservare il vino e migliorarne il sapore sgradevole dovuto all'acidificazione, con conseguente intossicazione collettiva e riduzione della vita media. Una prova a favore di quanto affermato sono gli **altissimi livelli di piombo rilevati in ossa umane** provenienti da reperti archeologici di quel periodo.

Il piombo nel tempo è divenuto un **contaminante ambientale ubiquitario**, poiché è stato ampiamente utilizzato nella produzione di batterie, nelle leghe e nelle saldature di molti comuni oggetti di consumo, nelle vernici e negli smalti, nella produzione di rubinetti e nei sistemi di distribuzione dell'acqua come antidetonante nella benzina per autoveicoli e nel carburante per gli aerei. Molti degli utilizzi



© Franco Sala



descritti (ad es., piombo nella benzina, nelle vernici o negli smalti) sono oggi **proibiti** in **Europa** e nel Nord America, ma il piombo può ancora essere trovato in molti prodotti, soprattutto in quelli importati da paesi extra-UE in cui è ancora utilizzato nella produzione di bigiotteria, giocattoli, ceramiche e in coloranti usati nell'industria cosmetica.

L'assorbimento del piombo, come di qualsiasi altro metallo, può verificarsi tramite **inalazione, ingestione** e per **contatto**. L'**acqua**, l'**aria** ed il **cibo** costituiscono le principali fonti di esposizione per la popolazione. Il piombo presente nel cibo è quello che, in seguito all'assorbimento dal suolo e dall'aria, si trova nelle piante; quello che, per inalazione e per ingestione di foraggio contaminato, passa al bestiame; quello assorbito dall'acqua durante la cottura dei cibi; quello derivante dalla contaminazione delle pietanze e delle bevande da parte di vasellame smaltato e di pentole e recipienti metallici (compresi quelli in peltro); quello, considerevole, derivante dalla lisciviazione del metallo delle saldature dei cibi in scatola, oltre a quello

rappresentato dai **pallini da caccia** che, accumulandosi nel suolo, possono indurre la presenza di piombo nei tessuti delle specie agrarie e degli animali da pascolo destinati al consumo alimentare umano.

Una volta assorbito dal nostro organismo, il piombo è trasportato dal sangue e distribuito a **cervello, fegato, reni** e nelle **ossa**, dove può accumularsi e persistere per tempi molto lunghi (fino a oltre 30 anni).

Secondo la **World Health Organization** e l'**European Food Safety Authority** (EFSA 2013) non ci sono livelli di piombo sicuri per la nostra salute. Gli effetti del piombo sul nostro organismo sono numerosi e spesso irreversibili.

Negli **adulti**, la tossicità dovuta a contatti ripetuti a **basse dosi (esposizione cronica)** causa **malattie cardio-vascolari** con aumento della pressione del sangue e danni (**tossicità**) **renali**.

I **bambini** sono più vulnerabili degli adulti se esposti al piombo. Innanzitutto, il cervello è più a rischio durante il periodo dello sviluppo

che non in età adulta, perché la barriera esistente tra sangue e cervello (barriera ematoencefalica) funziona in modo diverso e permette al piombo di raggiungere più facilmente il suo “bersaglio”. Gli effetti tossici più importanti sono quindi sul sistema nervoso (**neurotossicità**). Inoltre, a parità di quantità di piombo presente nell’ambiente, i bambini sono generalmente **più esposti** per i loro comportamenti tipici: portarsi alla bocca sia le mani sia gli oggetti, aumentando la possibilità di ingestione di polvere e particelle di suolo contaminate da piombo. Nei bambini un’esposizione ripetuta a dosi basse causa: progressiva **perdita dell’udito**, affaticamento e lentezza cronica, **deficit dell’apprendimento** e quoziente di intelligenza (**QI**) **ridotto**. Gli **effetti** sul cervello dei bambini sono **irreversibili** e si verificano a dosi di esposizione più basse rispetto a quelle che provocano effetti tossici negli adulti.

Peraltro il piombo accumulato nelle ossa può essere **riceduto**, per rientrare in circolo nel sangue; tale eventualità è particolarmente importante e critica durante la **gravidanza** perché questo procedimento naturale (fisiologico) mette a rischio il **feto** dall’azione tossica del piombo, anche se durante la gestazione la donna incinta non è stata esposta direttamente a tale metallo. La madre può trasferire il piombo al bambino anche attraverso l’allattamento al seno.

La **IARC** (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) ha classificato il piombo inorganico nel Gruppo 2A (**probabili cancerogeni umani**), vale a dire tra quelle sostanze con un probabile grado di determinare tumori nell’uomo. Gli effetti non tumorali del piombo, che si evidenziano a dosi inferiori, sono considerati quindi più rilevanti.



LE LEGGI INTERNAZIONALI, EUROPEE E ITALIANE

L'Accordo internazionale sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, noto come AEWA (*Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds*, firmato a l'Aja il 15/8/1966)) è “un trattato indipendente internazionale che ha lo scopo di conservare gli uccelli acquatici migratori elencati nell'Allegato 2 dell'Accordo, in un'area geografica che interessa l'Africa, l'Europa, l'Asia Occidentale, la Groenlandia e il Canada nord-orientale (allegato 1 dell'accordo). Aderiscono all'Accordo 62 Paesi più l'Unione Europea.

Anche l'Italia ha ratificato l'accordo AEWA con la legge 6/2/2006 n. 66. L'art. 4.1.4 dell'accordo prevede che *“le parti contraenti si impegnano a sopprimere l'utilizzazione del piombo per la caccia nelle zone umide entro il 2000”*. Ma, proprio perché formalmente non si trattava di un vero obbligo per i paesi firmatari di questo importante Accordo internazionale, l'Italia ha impiegato un tempo davvero lungo per dare seguito al divieto e lo ha fatto, a tutt'oggi, solo parzialmente. Il WWF e le principali associazioni di protezione della natura si sono attivate a lungo per ottenere che in Italia si applicasse in maniera uniforme il divieto di uso munizione al piombo per la caccia, almeno nelle zone umide.

Sempre a livello internazionale va ricordato che l'undicesima **Conferenza delle parti della Convenzione per le specie migratrici** *Convenzione sulla conservazione delle Specie Migratrici della fauna selvatica (nota come CMS o Convenzione di Bonn)*, svoltasi a Quito nel novembre 2014, si è conclusa con una “decisione” sul bando del piombo dalle munizioni per scopi venatori (ed anche stop

all'uso veterinario del Diclofenac, un infiammatorio utilizzato anche per il bestiame che risulta estremamente tossico per gli avvoltoi). Dall'utilizzo delle munizioni al piombo per scopi venatori scaturiscono seri problemi per la salute umana e per la conservazione dell'ambiente, come ormai ampiamente documentato da studi scientifici e dal documento di informazione al meeting della COP 11 *“Scientific statements on wildlife and human health risks from lead-based ammunition in the environment”*, firmato da un ampio panel di accademici di fama internazionale. Nell'ambito della risoluzione “Prevenzione dell'avvelenamento degli uccelli migratori” è stato approvato un punto che raccomanda **“l'eliminazione graduale dell'uso di munizioni di piombo in tutti gli habitat (zone umide e terrestri) con alternative non tossiche entro i prossimi tre anni”**, quindi entro il 2017. Quindi tutte le munizioni impiegate per la caccia dovranno essere realizzate con leghe non tossiche.

Questa decisione, davvero importante per animali e umani, è stata ovviamente osteggiata dal mondo venatorio che ha sposato un'interpretazione riduttiva, sostenendo che gli Stati non fossero obbligati ad applicarla subito ed integralmente.

Le “Linee guida per prevenire il rischio di avvelenamento degli uccelli migratori” approvate a Quito nel 2014 stabiliscono che *“spetta a ogni parte di determinare se e come per attuare le azioni raccomandate, considerando la misura e il tipo di rischio av-*

1. Convenzione di Bonn, in vigore dal 1983, sotto l'egida dell'ONU, a cui aderiscono 115 Paesi più l'Unione Europea, ratificata dall'Italia con la legge n. 42 del 25.8.1983. La conferenza delle parti è l'organo decisionale della convenzione.



velenamento, pur tenuto conto delle loro obblighe e impegni internazionali, tra cui quelle della convenzione”.

Si è trattato di un grande risultato, un'importante evoluzione rispetto alla precedente “*Minimizing the risk of poisoning birds*” che poneva limiti all'uso di piombo nelle munizioni da caccia solamente per le zone umide. Con la “decisione di Quito” si è prevista l'**eliminazione graduale dell'uso di piombo nelle armi entro il 2017, indipendentemente dall'ambiente in cui viene praticata la caccia**. E' infatti ormai appurato e dimostrato come il problema “piombo” vada ben oltre gli ambienti acquatici e le zone umide.

E' quindi ormai tempo di adeguarsi alle conoscenze scientifiche ed alle regole internazionali e sostituire quanto prima le **munizioni al piombo con leghe non tossiche**.

L'Italia potrebbe, una volta tanto, fare il primo passo emanando una legge e trascinare poi anche gli altri Paesi europei che non abbiano ancora vietato l'uso del piombo nella caccia.

Il WWF Italia fa proprie le parole del sottosegretario generale e direttore esecutivo del Programma Ambientale delle Nazioni Unite nel 2014, Achim Steiner: “*Le decisioni prese dai governi alla Conferenza CMS riflettono la crescente consapevolezza che la responsabilità per la protezione della fauna selvatica è condivisa, e che **le minacce per la fauna selvatica possono essere affrontate in modo più efficace attraverso la cooperazione globale***”.

A livello europeo non esiste ancora una regolamentazione uniforme per l'uso delle munizioni di piombo nella caccia, fatto che sarebbe invece auspicabile. Per ovviare a questa situazione, l'Unione europea nel 2015 ha dato mandato all'ECHA di avviare una procedura per inserire un bando all'uso delle munizioni al piombo in corrispondenza di tutte le zone umide europee nell'ambito del Regolamento REACH sulle sostanze pericolose. L'ECHA ha effettuato una dettagliata istruttoria in base alla quale non solo è risultata evidente la necessità del bando, ma è anche emersa l'esigenza di estendere la restrizione agli ambienti terrestri (ECHA, 2017. Annex XV Restriction

Report on Lead in Shot. <https://echa.europa.eu/registry-of-submitted-restriction-proposals-intentions/-/substance-rev/16403/term>; ECHA, 2018. *Annex XV Investigation Report. A review of the available information on lead in shot used in terrestrial environments, in ammunition and in fishing tackle. Version Number 1.1*).

Proprio in questi giorni la proposta del divieto dell'utilizzo delle munizioni al piombo nelle zone umide è all'esame del Parlamento europeo, mentre una nuova proposta relativa al munizionamento di piombo negli ambienti terrestri e ai pesi da pesca è in corso di elaborazione sempre da parte di ECHA.

In Italia, con il **Decreto del Ministro dell'ambiente 184 del 17/10/2007 - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS"**, si è arrivati ad un primo seppur parziale risultato: l'articolo 2, comma 4, lett. i) prevede in tutte le Zone speciali di conservazione (ZSC) il *"divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09"*. Quindi, almeno in teoria, per le "Zone speciali di Conservazione" designate ai sensi della **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"** e per le ZPS (Zone di protezione speciale per gli uccelli selvatici) i cacciatori non dovrebbero usare le munizioni contenenti piombo e le regioni dovrebbero prevedere lo stesso divieto nei calendari venatori annuali e nelle leggi in materia venatoria.

La situazione, come succede troppo spesso quando le regioni italiane devono interveni-

re per attuare una pur minima limitazione all'attività venatoria, è più che mai variegata ed incerta. Solo ad esempio: in Emilia-Romagna (con una "determinazione dirigenziale" 22 dicembre 2016, n. 20621, e una successiva del 2017) si è previsto: *"tenuto conto del principio di precauzione previsto dall'articolo 7 del Regolamento (CE) 178/2002, prevedere l'uso esclusivo di munizioni prive di piombo per l'abbattimento dei capi di fauna selvatica in tutti i casi di commercializzazione di cui ai precedenti punti 1, lettera a) e b), 2 e 3, restando esclusa la selvaggina finalizzata esclusivamente al consumo domestico privato"*: pur apprezzando la finalità, la regola appare davvero difficile da interpretare ed applicare.

Segnaliamo una buona iniziativa dal Piemonte: con Deliberazione del 29 settembre 2014, n. 22-368 la Giunta Regionale del Piemonte ha apportato modifiche alla DGR 54-7409 del 07/04/2014 - L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", inserendo, all'art. 40. Rubricato "Misure di





Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione” il divieto nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS *“all'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali acque correnti, laghi, stagni, paludi, acquitrini, torbiere, lanche e golene, nonché nel raggio di 150 metri dalle loro rive più esterne, fino al 31 luglio 2015” (lett. y bis) e il generale divieto “all'utilizzo di munizionamento al piombo a partire dal 1° agosto 2015” (lett. y ter).*

Alcune regioni inseriscono nei calendari venatori annuali il divieto dell'uso del piombo e limitatamente alle “zone umide”. Ma il calendario è un atto amministrativo che le regioni approvano ogni anno ed è quindi sottoposto a troppe variazioni ed incertezze. L'ideale sarebbe che le regioni approvassero leggi regionali per applicare finalmente dopo tanti anni le

indicazioni della comunità scientifica, che non è altro che un'applicazione concreta del “principio di precauzione”, che tutela animali selvatici, gli habitat naturali e la salute degli umani.

In ambito giurisprudenziale l'impegno del WWF si è concretizzato, tra l'altro, nell'impugnazione, dinanzi al TAR Lazio nel 2009, del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 22 gennaio 2009, recante Modifica al decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il TAR nell'accogliere il ricorso ha ravvisato un duplice profilo di illegittimità: da un lato per la violazione della disciplina pattizia internazionale (Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - Eurasia, Aewa) e della normativa comunitaria di riferimento (cd. Direttiva habitat 92/ 43/CEE e cd. Direttiva uccelli 79/409/CEE), entrambe recepite in via legislativa nel nostro ordinamento, e d'altro lato per il vizio riferito alla necessità

2. La Direttiva “Habitat” è costituita da due “pilastri”: la rete ecologica “Natura 2000”, formata dai siti per la conservazione di habitat e specie elencati negli allegati I e II, e il regime di tutela delle specie elencate negli allegati IV e V. Una zona speciale di conservazione (ZSC) è un sito di importanza comunitaria (SIC) in cui sono state applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato dalla Commissione europea.

di garantire criteri minimi nazionali di tutela dell'eco-sistema, degli uccelli migratori e delle altre specie animali in esso viventi in attuazione della normativa comunitaria».

In particolare il TAR ha ritenuto illegittima anche la modifica dell'art. 2 e dell'art. 5, del decreto del ministro dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 che prevedeva il rinvio all'anno venatorio 2008/2009 del divieto di utilizzo di munizioni a pallini di piombo nelle zone umide chiarendo che la proroga viola la legge 66/2006 che recepisce l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa - Eurasia «il cui Piano d'azione previsto dall'art. 4 contempla (art. 4.1.4) l'impegno delle Parti contraenti a sopprimere l'utilizzazione dei pallini al piombo per la caccia nelle zone umide, in considerazione della tossicità del piombo per gli uccelli acquatici, per il loro ambiente e per la stessa salute umana» secondo il Tar «la proroga in esame palesa la propria manifesta irragionevolezza anche avuto riguardo alla mancata considerazione dei possibili effetti tossici dell'inquinamento da piombo per l'ambiente e per la salute umana, pur adeguatamente evidenziati dai citati pareri resi dall'Ispra» e evidenza che la proroga in realtà riguardava un divieto «che era in realtà già in vigore fin dalla stagione venatoria in corso, con il conseguente rischio che il provvedimento ministeriale in esame possa tradursi in una immotivata ed indiscriminata sanatoria di inadempimenti e violazioni di un obbligo già introdotto dal precedente decreto ministeriale sulla base di una espressa previsione di legge».

Proposte del WWF Italia

Le conoscenze scientifiche sulla pericolosità del piombo per uso venatorio sono ormai chiare e indiscutibili, pertanto la soluzione di questo problema non è più rimandabile, anche in considerazione del fatto che il piombo è stato eliminato dalle altre fonti di esposizione, quali ad esempio la benzina e le pitture. A questo riguardo va evidenziato che esistono già valide alternative al piombo che potrebbero essere da

subito utilizzate dai cacciatori. Come abbiamo visto, questo cambiamento sarebbe dovuto avvenire già dal 2017, come stabilito dall'ONU al meeting della Convenzione sulle specie migratorie in applicazione della "Convenzione di Bonn".

Molto interessante, in proposito, quanto sostenuto da **ISPRA** nel documento **“Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni”**:

“Infine occorre ricordare che dal 2008 in Italia è vigente il divieto dell'uso del piombo per la caccia nelle zone umide all'interno delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), per cui anche nel nostro Paese ci sono cacciatori che abitualmente utilizzano cartucce prive di piombo; essi possono rappresentare un punto di riferimento per quanti vogliano provare i nuovi prodotti disponibili sul mercato. L'Italia ha adottato un provvedimento che vieta l'impiego delle munizioni tradizionali per la caccia nelle sole zone umide all'interno delle ZPS, ma ciò non può essere considerato un intervento sufficiente. Una soluzione complessiva appare oramai un'esigenza ineludibile e pertanto è opportuno intervenire quanto prima introducendo un bando generalizzato”.

Il WWF Italia non può che fare proprie queste affermazioni, che provengono dal massimo organo tecnico-scientifico del Ministero dell'Ambiente.

Il WWF chiede che si elimini finalmente il piombo dalle munizioni di caccia, pertanto appoggia pienamente l'iniziativa della Commissione europea per bandire il piombo nelle zone umide e chiede che il Parlamento europeo confermi questa proposta, estendendola agli ambienti terrestri e marini.

**LA NOSTRA MISSIONE
È FERMARE IL DEGRADO
DELL'AMBIENTE NATURALE
DEL PIANETA E COSTRUIRE
UN FUTURO IN CUI GLI UMANI
VIVANO IN ARMONIA
CON LA NATURA**



WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0684497352
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it